

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio di Amministrazione è in Via dei Servi, N. 1083

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Quando si è cominciato a parlare della elezione del presidente della Camera, e che i giornali di colore diverso intesero più o meno in buona fede di spogliarla di ogni carattere politico, lo confessiamo senza vanità, ma ne abbiamo sorriso; giacché se in ogni paese retto a forme parlamentari la elezione del presidente della Camera è sempre questione di prevalenza fra un partito politico e l'altro, lo deve a maggior forza essere tra noi dove la frega politica si è acciata, che diciamo nella nomina di un presidente? anche in quella di un portiere comunale.

Perciò quando taluno giorni fa proponeva il suo candidato, dichiarando nello stesso tempo con quell'aria di serenità venuta di moda che alla nomina di lui non s'intendeva dare un carattere politico, ma rendere soltanto un omaggio alle qualità personali dell'uomo, noi abbiamo detto: « Qui si vuol giocare di sorpresa e conseguire senza lotta una vittoria di parte trasportando la Camera in quell'atmosfera arcadica, dove da qualche tempo ci dilettiamo. »

Ciò dicevamo per la massima, astrazione fatta dal nome che in questo caso non poteva a meno di destare moltissime simpatie.

Che del resto la politica c'entrasse, e che per dirla schietta si volesse gettare il sasso e nascondere il braccio basta gettar l'occhio alle considerazioni dei giornali ora che l'elezione è avvenuta.

« La sinistra, dice l'Opinione, aveva avuta l'avvedutezza di eleggere a suo candidato un deputato simpatico, l'onor. Benedetto Cairoli, uno dei vice presidenti della Camera.

« Il nome dell'on. Cairoli non incontra delle ostilità, ma è il candidato della sinistra. Poteva la destra, potevano i centri raccogliere sopra di esso i loro voti?

Sarebbe stata una delle abdicazioni più vergognose a cui un partito possa rassegnarsi, sarebbe stato un atto contrario ad ogni principio di avvia politica, che deve contrastare alle confusioni di voti le quali riescono alla confusione dell'idea, distruggendo ogni criterio regolatore delle risoluzioni dei partiti. »

Quindi l'Opinione si lagna perché fosse stato caritatevolmente annunziato che il ministero gradiva la candidatura dell'onorevole Cairoli, mentre ciò non era. Il ministero, secondo l'Opinione, nutrive eguali sentimenti d'amicizia tanto per l'on. Pisanelli, che per l'onor. Biancheri, ma si capisce facilmente che avrebbe preferito il primo se non avesse temuto che la destra, non potendolo assolutamente accettare, si disgiungesse rendendo così più certa la vittoria del candidato di sinistra.

La nomina dell'onor. Biancheri è insomma l'effetto di una transazione fra i centri, il ministero e la destra, transazione della quale ciascuno si disputa il merito. Basta vedere il modo col quale la Nazione riferisce le trattative che precorsero.

L'Opinione si consola perché la nomina del Biancheri attesta come la maggioranza della Camera non voglia sapere di provocare delle crisi; ma rimane a sapersi se queste buone disposizioni dureranno quanto basta perché il ministero possa far accettare alla Camera i suoi progetti.

La Gazzetta d'Italia, rilevando più che altro l'esclusione del Pisanelli, accusa l'Opinione di voler scambiare le carte in tavola attribuendo al ministero il pensiero di conciliazione che partì dalla destra, e fu accettato dal Lanza all'ultima ora. Finisce col dire: In conclusione la vittoria di ieri è stata, a dispetto delle simpatie per il Pisanelli, una vittoria del principio morale.

Le impressioni nostre sono tali da non cambiare menomamente il giudizio che ci siamo fatti sulle condizioni della Ca-

mera. Se l'onorevole Biancheri ha trionfato con 144 voti, per noi hanno una significazione maggiore i 117 dati al Cairoli; e il partito sostenitore di quest'ultimo, in una parola la Riforma e la Gazzetta di Milano menano vanto ragionevole di questo risultato quando si pensa che 14 voti sarebbero bastati ad assicurare loro la vittoria.

Che si può sperare da una maggioranza che ha bisogno di tante bizantine transazioni per affermarsi?

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 marzo.

L'Opinione spiega assai minutamente le vicende della votazione di ieri per la nomina del Presidente, e si compiace di far risaltare, più o meno apertamente, l'incertezza del partito dei 29 di destra che dopo aver voluto contarsi, si sarebbero divisi in parte votando per l'onor. Cairoli, in parte astenendosi alla maggioranza, e alcuni pochi astenendosi con un bollettino bianco. Checché ne sia, è certo che il numero di voti dati al Cairoli è imponente e mostra le difficoltà tra le quali si deve destreggiare il Ministero.

Finita la lotta, per sé stessa sterile, della presidenza comincia quella assai più seria per il paese del piano finanziario. Per quanto il discorso dell'onor. Sella abbia potuto dar luogo ad impressioni ed apprezzamenti diversi, non v'è nessuno che ne disconosca l'importanza, e che negli al ministro delle finanze ingegno e profonda conoscenza della materia. Il solo difetto che si può opporre al suo piano è quello di essere talmente complesso, e legato nelle sue parti, da dover essere o accettato tutto perché si raggiunga lo scopo, o guastato nella radice se uno o due dei provvedimenti da lui pro-

posti venissero ad essere respinti. E a dir vero ve ne sono alcuni che incontreranno gravissimi ostacoli; ad esempio quelli che riguardano l'esercito e le circoscrizioni giudiziarie amministrative. Sarebbe duopo di una grande abnegazione e di un grande spirito di concordia, perché quel tutto armonico, che costituisce il piano ministeriale, fosse dal Parlamento adottato, e prevalesse il concetto che lo informa, del pareggio ad ogni costo, alle opinioni e agli interessi particolari su questo o quello dei propositi provvedimenti.

Il gentilissimo articolista del Corriere mi ha voluto regalare la professione di rivenditore d'abiti. In verità io non gliene ho mai data occasione perché di roba sua non ne ho mai rivenduta, e non ne rivenderò mai. E appunto per non correre il pericolo di prendere da lui, e di cogliere davvero dei granchi a secco mi proverò domani o dopo domani a scrivervi sul recente opuscolo o meglio libro, del Duca di Mignano, attingendo alla fonte, che varrà meglio assai degli schiarimenti e delle lezioni che mi vuol dare quel ricco di spirito dell'articolista. Premetto intanto che la prima lettura del libro del generale mi ha lasciato un'impressione assai più favorevole di quella che sembra temere il suo difensore; benché l'economia che il generale spera di ricavare dalla cessione degli oggetti di vestiario continui a sembrarmi esagerata. Ben inteso che parlando dell'importante libro del Duca di Mignano non mi occuperò più del cortese e spiritoso giornale che ne assume la difesa, il quale intende la polemica in un modo troppo diverso dal mio.

Il Banco di Napoli sta per subire una importante modificazione colla istituzione delle quattro nuove sedi, di

cui parlò l'onorevole Sella nel suo discorso. Anzi se il Banco vorrà capire il suggerimento indiretto datogli dal ministro di diventare un istituto veramente italiano e non solamente regionale, potrà prendere un grande sviluppo. Mi si dice però che alcuni che hanno diretta influenza nelle cose del Banco a Napoli avrebbero preferito che il ministro concedesse l'istituzione di semplici succursali anziché di sedi. La ragione non sembra molto facile a trovarsi; ma io credo che stia nella rappresentanza che avrebbero nel Consiglio generale del Banco le città ove si collocerebbero le sedi, rappresentanza che vi introdurrebbe elementi di altre regioni, mentre ciò non avverrebbe colla semplice istituzione di succursali. Credo però che nello stesso Consiglio di Napoli vi sieno molti elementi favorevoli alla completa italianizzazione, e quindi al largo sviluppo del Banco di Napoli, che ha per sé l'avvenire ed è destinato a fare un'utile concorrenza alla Banca Nazionale.

L'Opinione ha due comunicati importanti; coll'uno di essi assicura che il ministro di finanze non intende per nulla fare l'emissione di cartelle per 80 milioni entro un breve termine, ma solo dopo l'adozione di tutti i provvedimenti da lui proposti e a tempo opportuno; coll'altro smentisce la notizia data dalla Riforma che il ministro dell'interno avesse concordato col deputato Nicotera l'ordine del giorno sulle Banche usura, e poi avesse mancato alla promessa. P.

L'INFANTE D. ENRICO DI BORBONE.
L'infante Enrico di Borbone, duca di Siviglia, di cui si annunzia la morte avvenuta in duello, era fratello di don Francesco d'Assisi, marito della regina Isabella. Don Enrico era nato il 17 aprile

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria
(Continuazione V. num. 59)

Il primo incontro con quella povera gente portò Vittorio al colmo della gioia: il suo non era stato un sogno: l'inatteso successo gli disse che la sua impresa cominciava sotto gli auspici i più favorevoli; quella classe operaia, sulla quale doveva poggiare il grande edificio alla cui erezione avea consacrato sé stesso, gli si mostrava, più di quanto osasse prima sperare, atta a corrispondere alle fervide sue brame: un lungo servaggio l'aveva certamente travolta, non già corrotta; molto potevasi adunque tentare.

Un mese appresso anche nel nuovo stabilimento tutto era moto e vita, e già in paese cominciavansi a risentire gli effetti benefici della concorrenza incominciata con esso. Un forte numero di operai avea abbandonato l'an-

tico telaio e l'antico canile per passare nel novello opificio, ove l'attendeva un più sano e più proficuo lavoro ed un alloggio salubre e pulito.

Ma alla brama di cattivarsi buon numero d'artigiani il signor Vittorio non sacrificò menomamente le sue idee; egli accolse qualunque artigiano gli si venne ad offrire, a patto però si accettassero le condizioni ch'esso imponeva: non giuoco, non bagordi, non scioperi di lunedì; acconsentissero tutti a frequentare quelle scuole serali e domenicali, per cui quel generoso stipendiava appositamente maestri capaci; si unissero in società di mutuo soccorso, ed i loro risparmi mettersero in comune a dar vita ad una banca popolare. Le nuove idee, mercè la sua faconda parola, non tardarono a venire accolte con entusiasmo, né quattro mesi eran peranco trascorsi quando su due usci di un luogo corridoio dello stabilimento leggevasi stampate a grandi caratteri le parole: Banca popolare. — Società di mutuo soccorso tra gli operai tessitori di X. Fra la classe più povera del paese andò quindi in breve diffonden-

dosi l'agiatezza. La maggior parte degli industriali si vide costretta ad aumentare i salarii, alcuni di essi cessarono dall'esercizio, bestemmiano il nome del signor Vittorio; ma per lui vi fu il suffragio popolare che lo acclamò e lo benedisse.

Egli non era giunto fin qui che ad una parte di quelle vittorie cui anelava; alla classe da lui prediletta avea insegnato quanto le incombeva di fare; restavagli ad apprendere quanto avrebbe dovuto non fare. Un'altra fra le cause delle tristi condizioni di quella classe ei ben sapeva consistere nella imprevidente propensione a crearsi una famiglia innanzi ancora d'aver pensato ai mezzi di mantenerla. Allorché due si amano, rapiti dal pensiero e dall'ardente desiderio ne rosei campi delle dolcezze coniugali, credono il più delle volte non vi abbia sacrificio impossibile a sostenere; pur di vedersi uniti si ripromettono far tacere la voce di ogni bisogno, si lusingano che quanto basta appena talvolta per un solo possa esser più che sufficiente per due. Ove parli la passione non havvi modo a

sperare un giudiziooso partito: eppure, perché mai quella nobile facoltà che fu data all'uomo di scorta, la ragione, non dovrebbe finalmente riuscir vittoriosa da ogni conflitto?

— Eleviamo l'intelletto, pensava Vittorio, facciamo che l'istruzione lo fortifichi, e il trionfo sarà certamente possibile. — A questo fine ei medesimo con amore di padre curava le scuole de' suoi operai, e predicava loro previdenza e temperanza, propugnando con popolare facondia le morali dottrine di Roberto Malthus.

Ma ohimè! in questo campo le sue sconfitte eran maggiori delle vittorie.

Vedendo inascoltato ogni consiglio, esso pertanto non trovava a seguirsi diversa via da quella della beneficenza, mercè cui contravvenire agli effetti trisimi della trasgressione di quelle leggi inesorabili delle quali avea tentato inutilmente persuadere altrui la verità. Né talvolta il suo stesso buon cuore bastò. Vi sono disavventure che ne assediavano con tanta ostinazione, massime se provocate dalla nostra stessa imprudenza, che non vale a superarle

forza umana: la miseria è un ospite sì terribile che dalla nostra casa non si diparte fuorché portando seco o la nostra salute o la nostra onestà, per poi ritornare di bel nuovo a imporre o nuovi sacrifici o nuove colpe.

Della sua scienza Vittorio si era fatto un sacerdozio: egli ne proclamava le massime colla coscienza di compiere un'opera santa, ben sapendovi collegato il benessere di tutta quanta l'umanità. Il mio lettore lo dirà per avventura uomo un po' esaltato, un po' diverso dal comune degli uomini, ed in ciò stava forse il suo merito, la sua grandezza; del resto se per la causa dell'umanità avea già esposta la vita e sparso il suo sangue, non debbon farsi le meraviglie se ora le consacrasse anche i tesori dell'anima e della intelligenza.

È facile dunque il comprendere con quale animo sopportasse le sue frequenti disillusioni: per lui ogni avvenimento, in cui era a piangersi qualche prova di umana imprevidenza, assumeva la forza di profondo dolore; ma nè perciò veniva meno la sua fede nella

1823, ed aveva sposato nel 1847 a Roma, donna Elena Castelvi y Shelly Fernandez de Cordova, che moriva in Francia nel 1863, lasciando sette figli.

Don Enrico fu dimesso dalla sua dignità d'infante e da quella di vice ammiraglio della flotta spagnuola con decreto della regina Isabella dell'11 marzo 1867, essendosi mostrato più volte partigiano di opinioni ultra radicali e anti monarchiche.

(Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 13. — Stamane venne sequestrato il giornale l'Asino per offesa alle istituzioni monarchiche rappresentative.

Il ministero della guerra ha ordinata la vaccinazione generale dei coscritti testè chiamati sotto le armi.

Le dimissioni di Deputati si succedono: dopo quelle che sono conosciute giunge notizia che gli onor. Riccardi del collegio di Camaldoli, e Polli di Menaggio rassegnarono essi pure il mandato.

L'Economista d'Italia scrive: Siamo lieti d'annunziare che il 22 febbraio decorso è stato firmato a Madrid un trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna.

12. Scrivono da Firenze alla Perseveranza che uno de' risultati dell'esposizione finanziaria di ieri è stato che il Villari s'è dimesso da segretario generale di pubblica istruzione, non volendo dividere la responsabilità de' progetti, che il ministro delle finanze ha apposto al suo principale.

SPEZIA, 12. — Scrivono al Corriere di Milano:

Il generale Domenico Chiodo, autore del progetto e direttore dei lavori dell'arsenale marittimo di Spezia, ha peggiorato assai. I medici chiamati da Firenze, Genova e Pisa disperano di salvarlo. Alla Spezia non si parla che di lui e la città ne è profondamente commossa. Il paese perderebbe in lui un egregio ed eminente cittadino, la scienza e l'arte uno dei più distinti cultori.

VENEZIA, 12. — A proposito del generoso lascito fatto dal Bosa valente scultore al Consorzio Nazionale, la Gazzetta di Venezia ricevette dal principe di Carignano il seguente telegramma:

«Lascito Bosa è l'espressione del patriottismo veneziano. Faccia condoglianza alla famiglia, e preghi il Comitato di rappresentare il Consorzio a' suoi funerali.

«EUGENIO DI SAVOIA.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla procedura contro i delitti commessi colla stampa ha deciso, sulla

scienza: gli uomini non erano preparati ancora alle sue grandi verità; stimava quindi giustamente solenne obbligo di coloro a cui s'erano rivelati gli splendidi raggi del vero persistere nell'additarli altrui.

Noi sappiamo di già per quale combinazione Angiolina fosse passata a tutela sotto di esso. L'amor suo per lei era quello di un fratello, d'un padre; ma pure, anche facendole compartire una educazione corrispondente alla nuova civiltà, cercò mantenere la giovinetta in quell'umile sfera di desideri e di aspirazioni le cui aure essa aveva respirate dal nascere. Non si voglia credere ch'egli nell'animo suo non contasse assicurarle un ridente avvenire: al contrario; nondimeno stimava garantirne meglio la felicità educandola ad umiltà e modestia. E di questo provvedimento ebbe tanto più a lodarsi allorché s'accorse che Angiolina s'era invaghita d'un povero artigiano della fabbrica. In sulle prime tentò combattere colle buone la recente passione: ma poi, convincendosi che la fanciulla ne sarebbe ammalata di dolore, si trovò

domanda di Ernesto Picard, che in avvenire non solo i delitti di stampa ma tutti i delitti politici saranno sottomessi alla giurisdizione del giury.

(Constitutionnel)

SPAGNA, 10. — La Gazzetta pubblica un decreto col quale sono accettate le dimissioni offerte dal sig. Trel, ministro di Spagna a Costantinopoli, ed è nominato il sig. Aguilar incaricato d'affari a Costantinopoli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 6 febbraio, a tenore del quale ai giovani pensionati di architettura, scultura e pittura dell'istituto di belle arti di Napoli è data facoltà di scegliere per loro dimora tra Roma e Firenze, ed ai pensionati d'incisione tra Roma, Firenze e Parma. Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

2. Un R. decreto del 6 febbraio, con il quale la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sotto il titolo di Banca popolare, costituitasi in Salò con istromento pubblico del dì 29 agosto 1869, rogato Bulgarini, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti nel detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 17 febbraio, con il quale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, il comm. Giovanni Battista Piccolo, capo di divisione di 1.ª classe nel ministero delle finanze, è stato nominato ragioniere generale.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza DE-SANCTIS

Seduta del 12 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le solite formalità.

Cavallini presta giuramento. Si fissa il giorno di martedì per lo svolgimento del progetto di legge dell'onorevole D'Ondes Reggio.

Pissavini domanda di interpellare i ministri delle finanze e d'agricoltura e commercio, sulla scadenza dei termini utili per la deviazione delle acque del canale Gavour.

Sella risponde che si accorderà col ministro d'agricoltura non presente. Domanda poi che i progetti di legge da lui presentati, i quali non sono che una ripresentazione siano inviati alle stesse Commissioni che li esaminarono prima.

costretto a cedere e cedette. Chiamò Beppe e gli parlò. Era questi un buon giovine, troppo giovine per esser capace di serie risoluzioni. Promise, giurò che avrebbe fatto giudizio, che avrebbe lavorato e studiato per sollevarsi al di sopra de' suoi compagni, e in ciò stava il sogno del signor Vittorio, che a lui pensava di già come ad un intelligente operaio che il padrone arricchisce associandolo a sé. Ma le furono belle promesse! Beppe amava, anzi idolatrava Angiolina; ma la giovine età la vinceva sul suo amore e sopra i suoi proponimenti; sicché ad ogni tratto ei ricadeva nelle consuete scapataggini. Nè Vittorio disperava ancora: lo richiama, lo rimproverava e sempre finiva col credere alle sue proteste di cambiar vita.

— Mi dia moglie — dicevagli Beppe — prendendo moglie farò giudizio. — E i due giovani, innamorati com'erano, di tanto in tanto ritornavano all'assalto; eppure sin qui il signor Vittorio aveva saputo resistere.

Quella mattina la sua resistenza ebbe però a ricevere un crollo assai forte.

L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente.

Si procede all'appello nominale per la prima votazione, e quindi allo scrutinio ad alta voce.

Pres. proclama il risultato della prima votazione che è il seguente:

Votanti	278
Maggioranza	140
Avv. Biancheri	111
Cairolì	112
Mari	29
Pissavini	2
Biancheri solo	11
Schede bianche	12

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procede ad una votazione di ballottaggio fra gli on. Cairolì e Biancheri avv. che hanno avuto il maggior numero di voti.

Farini (segretario) fa l'appello nominale per la seconda votazione.

Si procede allo scrutinio ad alta voce.

Pres. proclama il risultato della votazione che è la seguente:

Votanti	276
Avv. Biancheri	144
Cairolì	117
Schede bianche	15

L'on. Biancheri avendo avuto il maggior numero di voti, è proclamato presidente della Camera.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

Anniversario. Malgrado una traversia di tempo che ci ha bruscamente trasportati di nuovo in gennaio, questa mane, ricorrendo il compleanno del Re d'Italia e del Principe ereditario, la Guardia nazionale e le RR. truppe del presidio traversando le contrade pavesate di arazzi e bandiere fino dalle prime ore, si recarono in piazza Vittorio Emanuele per esser passate in rivista da S. E. il generale comandante la Divisione conte Thaon di Revel.

A questa solennità militare partecipava una vera onda di popolo, e le finestre della magnifica piazza, e la loggia Amulea erano adorne del gentil sesso concorso in gran numero, e che ebbe la costanza di assistervi malgrado che un vento impetuoso e freddo sollevasse nubi di polvere.

Le truppe erano disposte all'intorno sopra una sola linea fronte alla piazza: all'estrema destra l'associazione Volontari 1848-49, indi gli Allievi del collegio Camerini, e i fanciulli della Casa di ricovero: la Guardia nazionale sopra due battaglioni, i due reggimenti 35° e 36°, facendo angolo a S.ª Giustina, due batterie d'artiglieria e due squadroni di cavalleria Piemonte Reale; vi era pure una rappresentanza della Società operaia. Tutta la linea faceva bellissima mostra. S. E. il generale conte Thaon di Revel

Un estraneo s'era immischiato nella faccenda e aveva parlato ad Angiolina in modo da scuoterne la coscienza, suscitandole forse nell'animo disegni di ribellione coll'insegnarle ch'essendo ella maggiorenne più nessuno tenea potestà sopra lei.

Un'altra delle sue illusioni stava dunque per svanire, ferendolo nella parte più cara del cuore: ed ei si rimaneva abbattuto e vinto.

Ma qualche partito era pure a prendersi; in quello stesso giorno, od al più tardi all'indomani, ei doveva una risposta ai due innamorati. L'aveva detto, l'aveva promesso... E gli restava forse la libertà della scelta fra il consentimento ed il rifiuto?... Già troppe volte erasi differito per non temere una ribellione. Ecco adunque novella prova fallita! Ed era Angiolina, quella giovinetta ch'esso amava come fosse una figlia, che avrebbe accresciuto il numero delle sue delusioni!... E Vittorio pensava, pensava... Ma non un riparo alla imminenza del fatto suggerivagli alla mente, ch'è anzi il suo pensiero, quasi fosse allontanato l'ostacolo, veniva

dopo aver passato la rassegna a mezzogiorno preciso al suono della fanfara reale, collocavasi col suo seguito di fronte alla Loggia, dove stavano colle autorità municipali anche le politiche amministrative, giudiziarie ed altre rappresentanze, per assistere al *defile* che fu da tutti eseguito in plenissimo ordine. — Attravevano particolarmente gli sguardi della folla i due squadroni Piemonte Reale per la loro imponenza. Ad un'ora le RR. truppe rientravano ai rispettivi quartieri.

Te-Deum. — Questa mane alla cattedrale monsignor Vescovo celebrava una messa solenne seguita dall'Inno ambrosiano per la fausta ricorrenza della nascita di S. M. il Re e del Principe ereditario.

In questo punto veniamo a sapere che questa sera a mezzanotte la musica dell'Associazione Volontari 1848-1849 eseguirà un concerto sotto le finestre del generale conte Thaon di Revel.

La Camera di Commercio ed arti della provincia di Padova ha pubblicato il seguente

AVVISO:

Accade di frequente il caso che questa Camera, dovendo ottemperare al disposto dal proprio regolamento interno, è nella dispiacente necessità di rifiutare le attestazioni che le vengono richieste dai propri rappresentanti; e ciò per difetto da parte di quest'ultimi di regolare notifica intorno all'apertura o cessazione del rispettivo esercizio.

Ad ovviare quindi le conseguenze che ne conseguono a danno dei rappresentanti medesimi da un tale difetto, questa Camera trova necessario di ricordare l'obbligo di presentarsi alla cancelleria della Camera stessa per notificarvi a seconda dei casi:

a) L'esistenza di un esercizio qualunque di commercio o d'industria, ove non fosse stato già regolarmente notificato;

b) l'apertura di un esercizio nuovo qualsiasi;

c) la cessione di un esercizio da una ad altra Ditta;

d) la cessazione od eventuale trasloco di un esercizio da questo ad altro dei comuni di questa o di altra provincia.

L'autorizzazione impartita dalle competenti autorità ad aprire un esercizio soggetto a particolare licenza non dispensa dalle suaccennate dichiarazioni.

Padova 7 marzo 1870.

Il Presidente

M. V. JACUR

Il Segretario

G. ALBERTI

Macinato. — Siamo in grado di assicurare per assunte sicure informazioni che questa Prefettura di concerto colla locale Intendenza di Finanza e sopra proposta del Sindaco di Ponte S. Nicolò fino già dallo scorso febbraio fece argo-

figurandosi quel momento d'allegrezza in cui egli medesimo, lietamente cattivato a codeste nozze, perchè rese finalmente opportuna da saviezza di anteriori provvedimenti, si trarrebbe in braccio la bellissima donzella e baciandola sugli occhi in vece del padre defunto, le direbbe così:

— Senti, fanciulla mia, per lunghissimo tempo io nudrii la speranza di vedere avverato un mio sogno... No, no, che dico? non già d'un sogno, egli è questo l'adempimento di benefica legge, il trionfo della previdenza sulla spensieratezza, della umana indipendenza morale sull'impeto delle passioni... Vedi? Questa mia fede nella più proficua tra le umane conquiste io la predicai anni ed anni, io ne preparai l'avvenimento con fervore instancabile e tra spasimi sempre nuovi. Ebbene, Angiolina, ebbene, figlia mia d'adozione, oggi, oggi tu stessa splendidamente mi provi che io non avevo torto ad attendere; tu stessa ricambi quel po' di bene che ti ho voluto, coronando col fatto i miei principii, le mie speranze... Tu e Beppe, amandovi, idolatrandovi con

mento di decisione alla Commissione provinciale governativa l'apertura dei mulini in Roncaietto, oltre che quelli di Ponte S. Nicolò.

La Commissione trovando che in proposito militavano appunto eminenti riguardi di ordine pubblico, decretò la immediata apertura di esercizio di tutti i suddetti mulini mediante due agenti governativi uno a Roncaietto, l'altro a Ponte S. Nicolò.

In questo secondo luogo fino dal 1º corr. funziona l'agente, certo Concato; a Roncaietto non ha potuto ancora instalarsi l'altro agente certo Consumo per mancanza di adesione da parte dei proprietari dei mulini. Sembra anzi che laddove tale adesione continuasse a mancare sia intenzione del sindaco di chiedere l'apprensione e consegna dei mulini per ordine pubblico.

Dal 1º corrente poi i mulini di Ponte S. Nicolò sono in florido esercizio.

La cifra delle sottoscrizioni successive alle liste già pubblicate a favore della famiglia Battan a tutto ieri sommava a L. 638.29.

Siamo dolenti che la ristrettezza dello spazio ci costringa a rimettere a domani la pubblicazione dell'elenco nominativo dei nuovi sottoscrittori.

Sappiamo che la Commissione di Beneficenza ha deliberato di ammettere subito nella Casa di Ricovero il fanciullo Vittorio Battan d'anni 10 (unico dei fratelli che per la età sia accoglibile nell'Istituto) assegnando inoltre alla Vedova un sussidio straordinario di L. 10 con riserva di provvedere per un sussidio stabile dietro l'esito della pubblica sottoscrizione.

Atto benefico. — Ieri dal pergamo della basilica di S. Antonio il molto reverendo e valente oratore promoveva dall'auditorio un'offerta a beneficio della famiglia Battan.

Igiene. — Nel bastione fra il Maccello e porta Venezia è aperto raso terra un ampio foro per dar aria al sotterraneo dove la società degl'ingrassi manipola le sostanze in putrefazione. Inutile riparo alle esalazioni pestifere che di là emanano evvi una ribalta che resta sempre aperta e di cui è munito quel buco. Abbiamo fede che l'ufficio sanitario al pari di noi se ne sia accorto e vi provveda. — La società degl'ingrassi è una industria nascente, la cui utilità non abbisogna di essere dimostrata, ma ognuno converrà ch'essa può vivere e prosperare restando salve le leggi igieniche.

Cane smarrito. — Questa mane due giovani condussero al nostro ufficio un bellissimo cane barbone da essi raccolto in istrada. Il proprietario se vuole recuperare il suo Fido, Melampo etc. che sia, non a che rivolgersi in Casa Furlan, Via S. Bernardino.

tutto l'ardore dei vostri vent'anni, foste ragionevoli, aspettaste, e quest'ora d'ineffabile gioia non voleste affrettarla che col lavoro e colle privazioni. Assennati e l'uno e l'altra, ambo pensaste all'avvenire, al vostro avvenire ed a quello de'figli nascituri; pur sospirosi, offeriste l'olocausto del vostro amore innanzi all'altare della più provvida fra le divinità, la *Providenza*; e solo allorchè, procacciate dal nobile tesoro di cotanta forza d'animo, vi vedeste dinanzi le guarentigie del futuro, solo allora acconsentiste a stringere le vostre destre nello indissolubile nodo, gentile sospiro di tanti anni. Oh, diletissimi! è troppo grande il servizio che voi mi rendete perchè io non debba ricompensarvene. La vostra esistenza sarà bella, sarà ridente... Ma io sono ricco, sono solo... Concedete adunque ch'io pure abbia parte effettiva nella vostra felicità, che ancor io di mia propria mano vi aggiunga alcuna gioia!... Solamente chi sa chiedere aiuto a se stesso è degno che lo aiutino anche gli altri!

(Continua)

A. MONTANARI.

Teatro Concordi. — Le recite della compagnia Aliprandi continuano, ma il teatro si mantiene freddo, freddo assai. Colpa soprattutto del repertorio che non entra nei gusti del pubblico e che ab-bisogna di essere modificato. Che saltò mai in capo al signor Aliprandi di fare l'*Otello*? Siasi pur egli sentita la forza di affrontare le memorie di Rossi e Salvini, non si è accorto quanto siano impari gli attori che lo circondano alle altre parti di quel capolavoro? Passi per la signora Alfonsina Dominici-Aliprandi, che non ismenti se stessa anche nella parte di *Desdemona*: ma e *Jago*? e *Cassio*? Lo stesso signor Aliprandi e il sig. Dominici mastocano quei poveri versi in modo così strano che dalla platea non si riesce ad afferrarne il senso. Si astenga il sig. Aliprandi dai voli pindarici, e si tenga nella modesta atmosfera delle buone commedie e dei buoni drammi, coi quali l'anno scorso ci ha molte serie divertiti. Ha potuto toccarlo con mano ieri sera colla *Donna* di P. Giacometti, quantun-que tale lavoro non sia dei migliori di questo autore, dove tutti gli artisti e specialmente la signora Dominici-Ali-prandi, ed i signori Dondini e Casali rappresentarono assai bene le rispettive loro parti, ed il pubblico ne li ricompensò con applausi e chiamate.

Teatro Garibaldi. — *Mutatis mutandis*, e forse non quanto si richiedeva, il *Menestrello* rialzò ieri sera la testa, e conseguì un trionfo che se non è pieno, poco ci cala. La musica fu più gustata perchè assai meglio cantata, e quindi non esitiamo a dire che questo lavoro può ascrivarsi fra i gioielli della musica buffa.

I due nuovi acquisti trovarono campo di farsi ammirare fin da principio nel bellissimo duetto, che tanto dalla signora Luisa Belusi (soprano) che dal sig. Ernesto Sabbatini (tenore) fu egregiamente eseguito, e non è poco, trat-tandosi di un pezzo piuttosto scabroso; il pubblico ne rimase soddisfattissimo, o chiamò gli esecutori all'onore del prosenio.

Ebbe pure successo la sortita di *Genariello* per parte del sig. Prette. A proposito del sig. Prette ieri sera il cronista si buscò degli appunti perchè dopo la prima recita del *Menestrello* trovò di asserire che il sig. Prette non ha più tutti i mezzi di una volta. Ci spieghiamo.

Un cronista ha il giudizio suo ma è incontrastabile che deve tener conto un tantino anche di quello del pubblico, e noi vogliamo domandare se o no una gran parte di questo pubblico dopo la prima recita del *Menestrello* non abbia fatto del sig. Prette lo stesso giudizio. Si dice che una recita sola non basta per giudicare un artista; è vero, ma molte volte basta quando si tratta di un'artista già conosciuto. Che significa dunque? Dopo ieri sera significa che il sig. Prette i suoi mezzi li possiede ancora, e che se nella prima recita, non il cronista soltanto, ma molti con lui hanno giudicato che non li avesse, vuol dire che in quella sera o non volle o non ha potuto valersene.

In questa seconda rappresentazione in-somma il sig. Prette ci apparve quello di una volta, e non aveva bisogno d'introdurre l'aria dei *Ladroni* per provarcelo, giacchè quanto ha fatto nel terzetto del primo atto con *Luisa* ed *Ernesto* sarebbe sufficiente. A questo punto gli applausi furono molti.

Il *Rataplan* è un pezzo brillante di assai bella composizione, e fu assai bene eseguito da parte dei cori; peccato che non vi sia un *Marchese* che si faccia sentire di più. Bene il duetto con cori e finale dell'atto primo.

Nell'atto secondo il terzetto fra *Luisa*, il *Marchese* (sig. Bassi) e *Genariello*, bene con chiamate. Graziosa l'aria di *Luisa* ed eseguita con garbo. La signora Belusi canta in tonatissima, ed ebbe anche qui chiamate. Bene pure il duetto fra *Luisa* e *Genariello*. Il finale lasciò qualche cosa a desiderare, forse perchè i nuovi arrivati non erano ancor ben sicuri della loro parte in così breve tempo imparata; in seguito lo sentiremo forse a cantare con più precisione. Venne dopo

l'aria dei *Ladroni*, dove il sig. Prette riscosse applausi e chiamate. Vorremmo enumerare altri pezzi ma lo spazio ce lo contrasta. Bello p. e. e bene eseguito il *Brindisi*, e bello anche il sestetto, ma non ancora eseguito perfettamente per la stessa ragione addotta quanto al finale del 2° atto.

Alla buon'ora! Lo spettacolo va, e i cittadini accorrendovi sono sicuri di u-dire una musica spontanea, brillante, se vogliamo un po' sovraccaricata d'istrumentazione, ma di effetto sicuro. I cori sono tutti brillanti, bene eseguiti, e ne va lode al loro maestro sig. Ervas. L'or-chestra diretta dal sig. Chiochi si di-portò molto bene, e l'opera fu in generale bene interpretata a merito del bravo maestro concertatore sig. Riccardo Drigo.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

M. G. per truffa in danno L. G.
B. A. oziosa e girovaga pregiudicata.

Tentativi di furto — Nella notte del 12 corr. alcuni ladri penetrati in casa di certo D. L. tentarono commettervi un furto, ma scoperti ed inseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza ne furono ar-restati tre, T. F. e i due fratelli T. L. e T. G.

Un altro furto fu tentato ad opera di ladri pure ignoti nella Chiesa della B. V. della Salute, ma i ladri sorpresi si diedero alla fuga senza poter asportare alcun oggetto.

Un parroco, il papa, ed il Re. — Scrivono al *Journal du Havre* che il curato di un villaggio posto in un di-partimento vicino a quello della Senna Inferiore invitò nell'ultima domenica, com'è costume, i suoi parrocchiani all'offertorio. Avendo veduto cadere nel piatto una moneta papale, il reverendo curato la prese e gettandola bruscamente al suo devoto parrocchiano disse: «Amo più il papa che la sua moneta.»

Il generoso parrocchiano riprende la moneta e ne offre al curato un'altra col-l'effigie di Vittorio Emanuele. Il curato guardò sogghignando la moneta e l'ac-cettò... ben inteso.

E noto che in Francia fu proibita la circolazione della moneta pontificia, perchè il governo francese si trovò ingan-nato del 90% sul valore effettivo della medesima.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

14 Marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 9 s. 22,1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11s. 49,2
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

12 Marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	747,0	745,7	746,0
Termometro centigr.	+6°,3	+11°,6	+9°,3
Direzione del vento.	ne	s	o
Stato del cielo. . . .	nu- volo	quasi ser.	nuv. ser.
Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13			
Temperatura massima = +12°,8			
» minima = +3°,4			

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

15 Marzo
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 9 s. 4,9
Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 32,0
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 Marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°—mill.	748,1	747,0	748,9
Termometro centigr.	+6°,0	+12°,9	+7°,4
Direzione del vento.	on ²	s	ne ²
Stato del cielo. . . .	se- reno	quasi se- reno	nu- volo
Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14			
Temperatura massima = +13°,2			
» minima = +3°,2			

ULTIME NOTIZIE

L'*Opinione* annunzia che con R. de-creto 28 febbraio scorso vennero fatti i seguenti mutamenti nei prefetti:

- Il cav. avv. Raffaele Cassito prefetto di Massa fu trasferito a Benevento;
- Il commend. Antonio Winspeare da Lecce a Massa;
- Il cav. avv. Alfonso De Caro da Pesaro a Lecce;
- Il cav. avv. Vincenzo Giusti da Tra-pani a Pesaro;
- Il marchese Nicolò Petra di Cacca-vone da Catanzaro a Trapani;
- Il cav. avv. Bartolomeo Casalis, reg-gente la prefettura di Catania, fu no-minato consigliere di prima classe ed incaricato di reggere la prefettura di Catanzaro;
- Il marchese Pietro Peverelli è tra-sferito come abbiamo già annunziato, da Como a Padova ed il comm. avvoca-to Luigi Zini, già prefetto di seconda classe a Padova, va a Como.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 12. — Stamane ebbe luogo il duello tra Enrico Borbone e Mont-pensier. Enrico ricevette la palla alla testa. Mori.

— 13. — Dettagli sul duello. — Gli avversari tirarono la prima volta a dieci metri di distanza senza colpirsi; la se-conda volta a nove metri ma il risul-tato fu pure nullo. La terza volta ad otto metri. Enrico Borbone tirò il primo e non colpì, allora fu ucciso.

Montpensier ebbe molto sangue fred-do durante l'azione, ma poi mostrò essere assai dolente. Si dovette salas-sarlo due volte.

Alle Cortes Prim rispondendo a Ca-stellar respinse energicamente ogni idea di colpo di Stato. Disse che se mai la libertà delle Cortes nella scelta del sovrano fosse minacciata egli difende-ralla contro tutti.

PARIGI, 13. — Assicurasi che l'Im-peratore ebbe ieri una lunga conferenza con Chigi in presenza di Daru. Il *Constitutionnell* crede sapere che l'Im-peratore spedì un Generale per espri-mere a Francesco d'Assisi il suo pro-fondo rammarico pella discordia av-venuta nelle sue relazioni famigliari. Lo stesso giornale soggiunge che l'Im-peratore espresse il desiderio di vedere realizzarsi un accordo amichevole, onde evitare le misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

TORINO, 13. — Oggi nel teatro Vit-torio Emanuele si è tenuto un *meeting* di operai ed industriali per l'esposi-zione internazionale. Votaronsi conclu-sioni di approvazione e di eccitamento alle sottoscrizioni con invito ai Muni-cipi di prendervi parte.

PARIGI, 13. — Montalembert è mor-to. Assicurasi che la causa del duello tra Montpensier ed Enrico di Borbone sia stata la pubblicazione di una let-tera di quest'ultimo contro il carattere politico del Duca.

MARSIGLIA, 13. — Assicurasi che in seguito al voto della Camera Mac-Mahon ha offerte al Governo le dimi-sioni da Governatore dell'Algeria.

BORSA DI FIRENZE

14 marzo
Rendita 57 85 57 82
Oro 20 60 20 58
Londra tre mesi 25 78 25 74
Francia tre mesi 103 00 102 90
Obblig. regia tabacchi 467
Prestito nazionale 85 20 85 10
Azioni regia tabacchi 677 676
Nominali (coupon staccato) 2300.

Bartolomeo Moschia gerente respons.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Venezia 29 . 7 . 41 . 48 . 50
Bari 24 . 59 . 28 . 78 . 38
Firenze 56 . 76 . 27 . 90 . 18
Milano 46 . 2 . 52 . 49 . 81
Napoli 31 . 47 . 64 . 69 . 16
Palermo 13 . 28 . 68 . 49 . 12
Torino 71 . 3 . 32 . 38 . 64

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che finisce oggi non fu troppo favorevole agli affari, poichè il mercato fu incerto ed esitante; la spe-culazione inclinò più a realizzare che a comperare. Attendevasi colla più grande impazienza l'esposizione finanziaria del-l'onorevole Sella.

La rendita 5 0/0 che si negoziò in principio della settimana da 57 60 a 57 82, discese mercoledì a 57 40, e chiuse oggi a 57 60 per fine corrente.

La rendita 3 0/0 si tenne ferma sul corso di 36 50 per contanti.

Il prestito nazionale, che all'aprirsi degli affari si negoziò da 85 17 1/2 a 85 22 1/2, piegò gradatamente fino a toccare giovedì 84 40; però una ri-presa gli faceva riguadagnare venerdì ed oggi il corso di 85 10.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici diedero luogo in questa settimana a nu-merose ed importanti transazioni. Sa-bato passato, dopo la chiusura della Borsa, ebbero una sentita ripresa, tal-chè nell'istessa serata furono trattate a 76 25 e 76 30, occasionando conside-revoli affari anche nella susseguente do-menica. Lunedì fecero 76 50, da mar-tedì a venerdì si negoziarono a 76 35, tanto per contanti che per fine mese, e da ieri ad oggi ebbero una nuova ri-presa che le portò a 76 60 e 76 70 per fine corrente. Parecchi realizzi di ren-dita e di prestito nazionale si verifica-rono per ricollocare i capitali in beni ecclesiastici.

Le azioni della Regia cointeressata non ebbero questa settimana un mercato felice; le voci corse che sianvi delle serie divergenze fra il ministro delle finanze ed i capi di questa Società ne furono forse la principal causa. Si ne-goziarono lunedì da 687 50 a 686 75, e discesero fino a 676 50, prezzo fatto oggi, di guisa che nell'ottava perdet-tero 10 lire. Le obbligazioni della So-cietà non ebbero che un affare lunedì al corso di 470 per contanti.

Le azioni delle Strade ferrate meri-dionali pure non furono favorite questa settimana; negoziate lunedì a 333 75, finirono oggi a 330 75 in ribasso di 3 lire sull'ultimo prezzo della settimana passata.

Le obbligazioni della medesima fu-rono negoziate oggi a 179. I buoni me-ridionali hanno perduto il loro slancio. Fatti lunedì a 429, discendevano gio-vedì a 427 50, e riprendevano venerdì di nuovo il 429, per chiudere oggi a 427 75 per fine mese.

Il prestito comunale della città di Napoli fu negoziato oggi a 136 per con-tanti. Quello nuovo della città di Firenze, che fu per tutta la settimana a 210, fu domandato oggi a 211. — Il prestito a premi della città di Venezia fece lunedì e martedì 23 per contanti, mercoledì e giovedì 22 50, discese venerdì a 20 e fu domandato oggi a 24 e 24 25 per contanti.

I cambi furono deboli per tutta la settimana e non ebbero quasi nessuna domanda. Il Londra a tre mesi, che stette tutta la settimana su 25 78, di-scendeva oggi a 25 76; il Parigi a vi-sta, che parimente da lunedì a venerdì si fece a 103 15, cedeva oggi a 103 10. — I marenghi si aggirarono per tutta l'ottava intorno ai corsi di 20 58 e 20 59. (L'Economista d'Italia).

CAMBIAMENTO D'ABITAZIONE

Il maestro FRANCESCO BARISON partecipa, che a Pasqua si trasferisce in altra casa, la quale ha grandi e ben ventilate stanze ed ampio orto, posta in via S. Sofia N. 3627, nella quale non solo terrà a dozzina, chi ne lo chiedesse, ma ben anco aggiungerà all'istruzione elementare superiore, la ginnasiale e tecnica mercè l'opera di idonei maestri. 3—155

Commissione generale di se-conda istanza sulle questioni di compenso per l'abolizione del pensionatico:

Avviso
Oggi 2 marzo 1870 si è costituita in Venezia la Commissione generale per decidere in seconda istanza le questioni di compenso per l'abolizione della ser-vitù del pascolo detta Pensionatico nelle Provincie venete.

In virtù della legge italiana 4 marzo 1869, n. 4939, che modificò gli articoli 14 e 15, dell'ordinanza Imperiale 25 giugno 1856, la Commissione è composta come segue:

Delegati provinciali:
Cav. Professore Giampaolo Tolomei.
Conte Pietro Serego Allighieri.

Delegati governativi:
Dott. Domenico Meschinelli di Vicenza.
Cav. Avvocato Salvatore Mandruzzato di Treviso.

Consiglieri della Corte di appello:
Cav. Francesco Provasi.
Dott. Carlo Pognici.

Presidente della Commissione fu no-minato il cav. prof. Giampaolo Tolomei.

Tanto coloro che hanno diritto al com-penso, quanto il Comune o i possessori dei fondi aggravati, potranno presentare contro la decisione della Commissione provinciale il ricorso in seconda istanza a questa Commissione generale costituita in Venezia, presso la R. Prefettura, en-tro il perentorio termine di sei settimane, dalla data della prima pubblicazione di quest'Avviso nel foglio ufficiale della ri-spettiva Provincia, semprechè quella de-cisione non fosse già passata in giudicato col giorno 23 giugno 1866.

Il ricorso deve prodursi col mezzo del R. Prefetto, quale presidente della Com-missione provinciale.

Venezia 2 marzo 1870.
Il Presidente
GIAMPAOLO TOLOMEI.

500,000 LIRE
in danaro sonante!
AL 20 MARZO 1870
ha luogo la grande
ESTRAZIONE
nella quale vengono pagati
MILIONI
di Lire d'argento
ripartiti in premi di Lire
500,000; 300,000; 200,000;
150,000; 100,000; 80,000;
60,000; 2 da 50,000; 40,000;
30,000; 3 da 25,000; 6 da
20,000; 5 da 15,000; 20 da
10,000; 30 da 7,500; 130 da
5,000; 210 da 2,000; 335 da
1,000; 28,500 da 500, 300,
200 ecc. ecc.
VENGONO ESTRATTI
soltanto premi
Contro invio di lire 10 (in carta monetata o coupon) per una intera **Cartella originale dello Stato** e lire 5 per una mezza cartella originale valevoli per la suddetta estrazione, io le spedisco prontamente e con segretezza ai miei committenti in qualunque lontano paese.
Le vincite, come pure il listino ufficiale delle vincite vengono spediti subito dopo l'estrazione.
Rivolgersi tosto con fiducia alla Banca di lotterie favorita dalla fortuna di **SIGMUND HECKSCHER** in Amburgo (Germania) 8—112
SPETTACOLI
Teatro Concordi. — *La vendetta di un Gentiluomo*, di A. Belot. Ore 8. — Precederà lo spettacolo la *Fanfara* reale eseguita dalla Banda cittadina.
Teatro Galter. — Sfida di lotte. — Esercizi di forza. Ore 8.

N. XLIII d'ordine dell'avviso
N. 6914 del Protocollo

REGNO D'ITALIA



Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Padova

Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico

a termini della Legge 15 Agosto 1867.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Martedì 29 Marzo corr. in Padova nel locale di questa Intendenza Via S. Bernardino alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle Casse del Ricevitore Demaniale, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, d'iscrizione ipotecaria salva la successiva liquidazione. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite

- fra gli aggiudicatari, e staranno a carico della R. Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti. L'aggiudicatario deve sottostare inoltre alle spese prescritte dalla Legge 26 luglio 1868 n. 4520, le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'estratto del Verbale d'incanto.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., negli uffici di questa Intendenza.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
11. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	OSSERVAZIONI
						in Ettari A-	in misura antica locale	Rendita censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
885	810	Galzignano	Monastero d. S. Maria di Praglia	Chiusura di padovani campi 3.2.167 ai mappali numeri 855, 856, 1880.	Candeo Antonio	1 42 80	14 28	22 56	629 29	62 93	10		Il lotto n. 887 è gravato da decima. I due casolari di canna sono di proprietà degli affittuali Nicolò fratelli.
886	811	Valsanzibio	id.	Bosco ceduo forte di padovani campi 5.1.133 ai mappali n. 629, 649	Sanguin Giuseppe detto Bulega	2 08 80	20 88	18 79	438 69	43 87	10		Il lotto n. 888 è gravato da decima. L'aggiunta di fabbrica a levante della casa colonica e la tettoia a mezzodi della stessa sono di proprietà dell'affittuale Finesso Antonio.
887	812	Chiesanuova	id.	Campagna con casa colonica di padov. campi 38.0.069 ai mappali n. 390, 392, 393, 391.	Nicolò fratelli	14 71	147 10	606 93	1648 41	1648 34	100		Il lotto n. 889 è gravato da decima. Del mappale n. 129 si cede soltanto l'usufrutto; la proprietà rimane all'Era-rio Civile-Pubbliche Costruzioni.
888	813	id.	id.	Chiusura con casa colonica di padovani campi 1.2.053 ai mappali n. 337, 338, 339, 422.	Finesso Antonio	— 60 50	6 05	48 01	1257 03	125 70	10		Le adiacenze a levante e ponente della casa colonica del 890 sono di proprietà dell'affittuale Pepato Felice detto Pirolo.
889	814	Brusegana	id.	Chiusura con casa colonica di padovani campi 4.1.007 ai mappali n. 161, 838, 129	Gaspari Fidenzio detto Andreella e Frisiero Aurelio	1 04 40	16 44	81 59	1997 64	199 76	10		Il lotto 891 è gravato da decima e da servitù di passaggio.
890	815	Tramonte	id.	Chiusura con casa colonica di padovani campi 1.3.120 ai mappali n. 235, 236, 237, 238, 239, 865.	Pepato Felice detto Pirolo	— 73 10	7 31	35 28	873 15	87 81	10		
891	816	id.	id.	Chiusura con casa colonica di padovani campi 3.0.054 ai mappali n. 449, 450, 451, 454, 481.	Ruzzante Luigi detto Scorza	1 18 30	11 83	46 65	1297 63	129 78	10		
892	817	Cinto	id.	Bosco ceduo forte di padovani campi 4.2.045 al mappale n. 1330.	Sanguin Giuseppe detto Bulega	1 75 30	17 58	8 44	196 05	19 60	10		
893	818	id.	id.	Bosco ceduo forte ed arat. arb. e vit. di padovani campi 12.2.050 ai mappali n. 1301, 1322, 1323.	Candeo Giovanni detto Bacco	4 84 80	48 48	25 52	949 73	94 97	10		
894	819	id.	id.	Campagna con casa colonica parte arat. e parte a bosco di padovani campi 14.3.190 ai mappali numeri 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2611, 2616.	Candeo Antonio	5 78 10	57 81	109 27	3033 57	303 36	25		

Padova li 11 Marzo 1870.

IL R. INTENDENTE
Verona